



Comune di TORRIONI (AV)

PUC 2023

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

Avv. Annamaria Oliviero
Sindaco

ing. Domenico Cimmino
R.U.P.

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	= DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>
				= DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>
				= RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				= NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>
				= ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				= RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>
				= RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>
				= VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>
sistema insediativo: "CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO"			SIGLA	ALLEGATO
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE			ET	02
Progetto urbanistico:	Studio Castiello Projects srl - Società di ingegneria			
Studio Geologico:	dr. geol. Nicola Carchia			
Studio Agronomico:	per. agr. Daniele Melillo			
Zonizzazione acustica:	prof. Gennaro Lepore <i>(tecnico competente in acustica ambientale)</i>			

Collaboratori Studio Castiello Projects srl: Arch. Pierfrancesco Rossi - Gerardo Parziale

dr. arch. Pio Castiello
D.T. Studio Castiello Projects srl

SOMMARIO

0.0 – PREMESSA	2
0.1 – Generalità	3
TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI	5
1.0 – Quadro conoscitivo	5
1.1 – Inquadramento territoriale e di area vasta.....	5
1.2 – Uso e consumo di suolo.....	6
1.3 – Uso e assetto del territorio – Cenni storici.....	7
1.4 – Patrimonio storico-architettonico - Immobili vincolati	7
1.5 – Vincoli di legge o sovraordinati	8
1.6 – Aree di particolare rilevanza ambientale – Area ZSC	8
1.7 – Corredo urbanistico.....	9
2.0 – Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore	10
2.1 – Piano Territoriale Regionale.....	10
2.2 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	22
2.3 – Piano stralcio dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale.....	39
2.4 – Rischio sismico	42
3.0 – Analisi demografica e socio-economica	43
3.1 - <i>Andamento demografico Regionale e Provinciale a confronto</i>	43
3.2 - <i>Andamento demografico comunale</i>	46
3.3 - <i>Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	47
3.4 - <i>Popolazione straniera residente</i>	48
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	50
4.0 – Sistema insediativo e patrimonio abitativo	50
4.1 - <i>Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni</i>	50
4.2 - <i>Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo</i>	51
4.3 - <i>Abitazioni non occupate da residenti o vuote</i>	51
4.4 - <i>Disponibilità di alloggi residenziali</i>	52
5.0 – Stima del fabbisogno abitativo	53
5.1 - <i>Proiezioni statistiche</i>	53
5.1.1 – <i>Proiezione statistica della popolazione</i>	53
5.1.2 – <i>Proiezione statistica del numero di famiglie</i>	54
5.2 - <i>Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio</i>	57
6.0 – Il progetto di Piano Programmatico	58
7.0 – Riepilogo dati quantitativi e dimensionamento residenziale	61
7.1 - <i>Dati quantitativi delle zone omogenee</i>	61
7.2 - <i>Dimensionamento zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali</i>	63
7.2.1 - <i>Conservazione recupero e riqualificazione del centro storico</i>	63
7.2.2 - <i>Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta</i>	63
7.3 - <i>Standard urbanistici e attrezzature</i>	65

0.0 – PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Torrioni con D.G.C. n.68 del 27/11/2019 aveva deliberato la presa d'atto del Preliminare del PUC e del Rapporto Ambientale. A seguito della predetta deliberazione, non è stata effettuata la fase di ascolto per la condivisione del Preliminare, come disciplinato dall'art. 7 del regolamento 05 del 2011 e ss.mm.ii, nonché quella prevista dall'art. 2 dello stesso regolamento riguardante la procedura di VAS.

Tanto innanzi premesso l'Amministrazione Comunale con determina del Responsabile del Servizio Tecnico n. 65 del 17/07/2020 reg. gen. n.88 del 17/07/2020 ha affidato a Studio Castiello projects s.r.l., l'incarico professionale per la redazione del Piano Urbanistico PUC, del RUEC, della VAS con Atto di Convenzione del 18/07/2020.

La predetta convenzione prevede la redazione delle disposizioni strutturali e delle disposizioni programmatiche contenente gli API, questi ultimi a cura dell'ente. Poiché l'Amministrazione Comunale non ha dato luogo alle procedure partecipate di cui alla presa d'atto del Preliminare approvato con D.G.C. n. 68 del 27/11/2019; atteso che negli ultimi due anni l'emergenza Covid-19 ha rallentato le operazioni procedurali, ma nel contempo ha avviato procedure conseguenti al PNRR, si è reso necessario redigere un nuovo piano Preliminare in sostituzione di quello dell'anno 2019 per implementare tutte le novità emergenti sotto il profilo sociale ed economico.

A riguardo è stata avviata una nuova proposta strategica per la valorizzazione dell'intero territorio tra l'altro fortemente connotato da una valenza eco-ambientale e naturalistica avvalorata dalla presenza della ZSC (Zone Speciali di Conservazione) già zona SIC (Sito di interesse comunitario), individuata dalla sigla IT8040020 "Bosco di Montefusco Irpino". Parimenti è stato riconfigurato il paesaggio urbano individuando la parte antica della Città, riconfigurato come *Ambito storico da conservare e valorizzare* ai fini della tutela del Borgo in modo da avviare un'azione di riqualificazione per la sicurezza sismica, per la valorizzazione del patrimonio edilizio dell'antico Borgo e conseguentemente dell'Arte, della Cultura e delle Tradizioni.

Unitamente ad una diffusa attività di riqualificazione del paesaggio privilegiando soluzioni eco-compatibili e valorizzando il patrimonio tradizionale. A riguardo, il Preliminare intende avviare una migliore azione di sviluppo territoriale, sempre finalizzata alle pratiche del bio-territorio e alla bio-pianificazione e transizione ecologica individuando ambiti territoriali per la valorizzazione turistica, attenuando i processi di deterioramento dell'ambiente anche mediante modalità di integrazioni innovative *Campagna-Città* con processi di scambio tra aree urbane e campo aperto (scambi, residenze temporanee, ecc...) che tradizionalmente la strumentazione urbanistica inquadra come zone turistiche.

Con deliberazione della Giunta comunale **n.64 del 24.11.2021** si è quindi provveduto a prendere atto degli elaborati costituenti il Piano Urbanistico Comunale – Fase Preliminare, comprensivi del Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS integrata con la VINCA, redatti dall'incaricato Studio Castiello Projects s.r.l..

La fase consultiva per la condivisione ex. art.7 comma 1 del R.R. 5/2011 e s.m.i. contestualmente ai tavoli tecnici di cui alla procedura VAS ex. art. 2 comma 4 del Regolamento citato, si è svolta come di seguito riepilogato:

1. istanza di avvio della procedura di VAS integrata con la VINCA (prot. 1049 del 29.04.2022) da parte dell'Autorità Procedente e rivolta alla Autorità Competente;
2. avviso prot. n.1170 del 10.05.2022 pubblicato all'Albo - Pretorio del Comune, con il quale è stata avviata la fase di auditing delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello

provinciale, e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, ai fini della condivisione del Preliminare di PUC reso disponibile sul sito Web del Comune e presso gli Uffici comunali;

3. verbale di avvio della procedura VAS e di individuazione degli SCA – Soggetti Competenti in materia Ambientale (prot. 1172 del 10.05.2022) d'intesa tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente;
4. convocazione degli SCA – Soggetti Competenti in materia Ambientale (prot. 1231 del 16.05.2022) ai fini della consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
5. prima seduta di consultazione degli SCA (verbale del 03.06.2022), con allegate note pervenute dalla Regione Campania - STAFF 501792 prot. PG/2022/0280553 del 27.05.2022 (acquisita al prot.com.1346 del 28.05.2022) e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino prot. 12203 del 30.05.2022;
6. seduta conclusiva di consultazione degli SCA (verbale del 04.07.2022).

Conseguentemente alle fasi innanzi riepilogate e tenendo conto degli studi tematici predisposti, si è pervenuti alla presente stesura del PUC composto da parte strutturale e parte programmatica.

0.1 – Generalità

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”* n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011, modificato dal Regolamento di Attuazione n.7 del 13/09/2019, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente”*.

In particolare il *“Manuale operativo del Regolamento”* nell'esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, stabilisce che il Comune, in qualità di proponente elabora il Piano Preliminare del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e tale Preliminare, insieme ad un *“Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC”*, diventano il *“corpus”* per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali).

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la

partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC (PIANO STRUTTURALE) approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle *“Invarianti del territorio”* quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC (PIANO PROGRAMMATICO / OPERATIVO) definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API) ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Si ricorda che con la **Circolare prot. PG/2021/158403 del 23.03.2021** la Direzione Generale “Governo del Territorio” della Regione Campania ha precisato che:

“Ai sensi del comma 1 dell'articolo 9 cit. i due piani, mediante i quali si attua il PUC, possono essere adottati anche non contestualmente e ciò consente ai Comuni di adottare e conseguentemente approvare il “Piano strutturale” disgiuntamente dal “Piano operativo.”

In tal modo si è inteso riconoscere la possibilità per i Comuni di dotarsi innanzitutto di un PS (Piano strutturale) a tempo indeterminato, approvato secondo le disposizioni dell'art. 3 del Reg. n. 5/2011, dotato di VAS e completo di tutti gli elementi previsti al comma 3 dell'art. 9 rimettendo all'ente locale la valutazione in ordine alla necessità di approvare il Piano operativo/programmatico che, essendo riferito ad un arco temporale limitato, è strettamente collegato alle scelte programmatiche incidenti sull'uso del territorio comunale. È ammissibile che tali scelte possano intervenire in momenti successivi all'approvazione del PS.

Pertanto, il Piano strutturale, approvato ai sensi di legge e costituito dagli elementi essenziali previsti dal reg. n. 5/2011, è a tempo indeterminato e ha natura di PUC. Il Comune ha poi facoltà di attuare (art. 3 L.R. n. 16/2004) il PUC/PS anche attraverso il Piano operativo/programmatico qualora ne valuti la necessità per il proprio territorio”.

TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

1.0 – Quadro conoscitivo

La redazione di uno strumento di pianificazione generale si basa sulla conoscenza puntuale del territorio, da cui scaturiscono gli obiettivi e le scelte di Piano, secondo la sequenza analisi – bisogni – obiettivi – scelte.

La conoscenza del territorio è dunque condizione necessaria per una pianificazione appropriata e rappresenta, pertanto, una fase fondamentale del processo di costruzione del Piano.

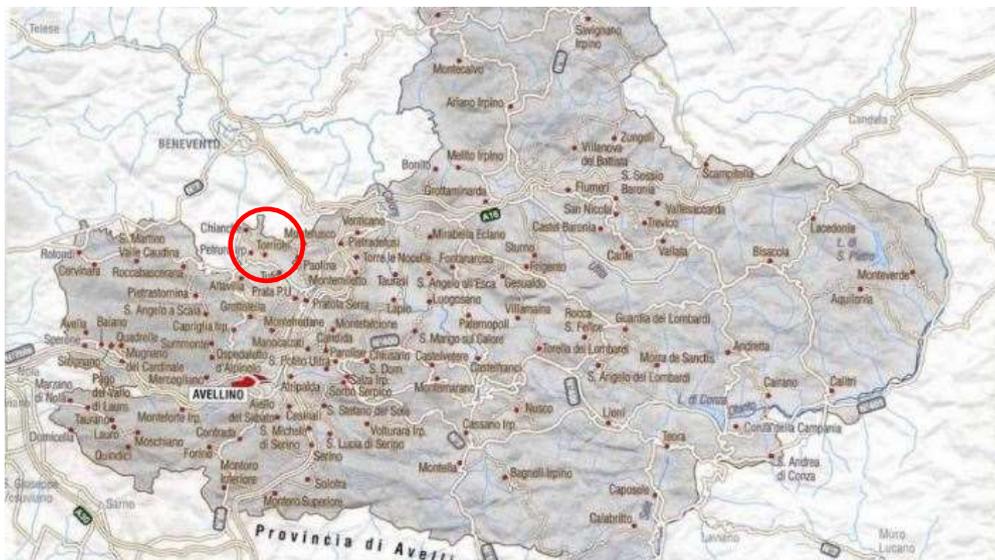
In fase di analisi sono stati considerati altresì gli strumenti della pianificazione progressiva e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

In particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. PTR – Piano Territoriale Regionale della Campania;
2. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino;
3. Piani del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

1.1 – Inquadramento territoriale e di area vasta

Torrioni è un *comune italiano* di 483 abitanti della *provincia di Avellino* in *Campania*. Sorge nella media valle del *Sabato* alla confluenza del torrente Corvo. La sua escursione altimetrica è pari a 645 m *s.l.m.* con una minima di 288 ed una massima di 745 m *s.l.m.* La distanza dal *capoluogo* di Provincia è pari a 28 km.



Inquadramento territoriale del comune di Torrioni (AV)

Nella tabella seguente, vengono riportati sinteticamente i dati relativi alla popolazione e al territorio.

TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

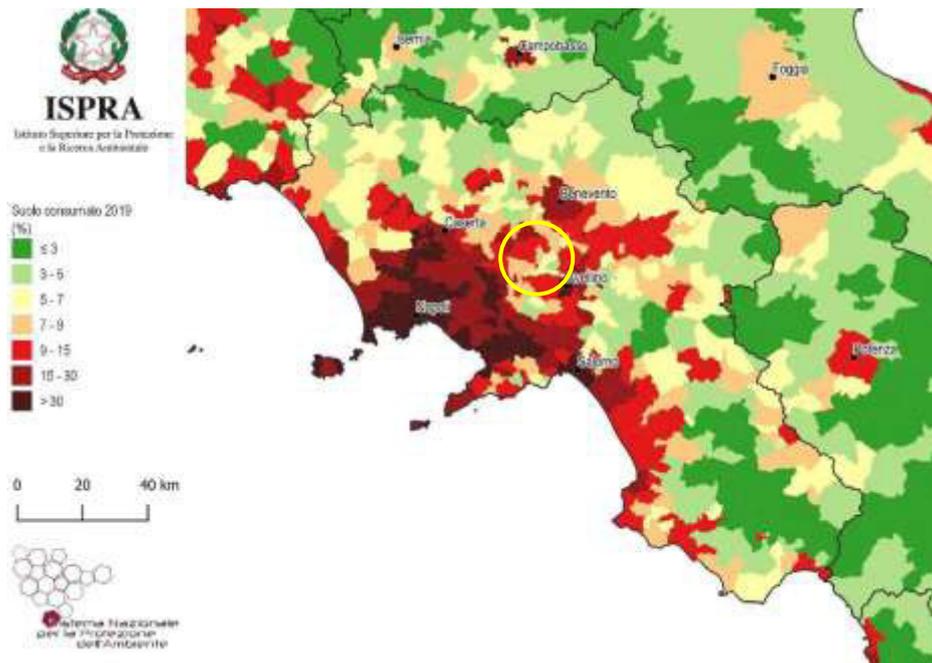
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	17,59
Pop. Residente (dato aggiornato al 31-12-2019)	ISTAT	Ab	483
Densità di popolazione (dato aggiornato al 31-12-2018)		Ab/Kmq	114,45
Altitudine del centro	ISTAT	m. s.l.m.	645
Altitudine massima	ISTAT	m.	728
Altitudine minima	ISTAT	m.	288
Classificazione sismica (Del.G.R.5447 del 07/11/2002)		Zona sismica	1
Distanza dal capoluogo di regione - Napoli		Km	82,5
Distanza dal capoluogo di provincia Avellino		Km	28

1.2 – Uso e consumo di suolo

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo risulta essere uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale.

Dalla consultazione dei dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale, con riferimento all'anno 2019 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si desume che il territorio di Torrioni presenta un suolo consumato tra il 7 e il 9% del totale della superficie territoriale.

FIG.1 - SUOLO CONSUMATO 2019: VALORE PRO CAPITE A LIVELLO COMUNALE (M²/AB)

1.3 – Uso e assetto del territorio – Cenni storici

L'inizio della storia di Torrioni si può collocare intorno alla seconda metà del secolo IX d.C., allorché il nome di Tufo comincia ad apparire nei documenti associato al nome del principe longobardo Aione II. Questo condottiero, nel corso di uno dei suoi rientri a Benevento, percorrendo la valle del fiume Sabato, decise di edificare sulla collina posta alle spalle di Tufo un fortilizio turrito per il controllo e la difesa di tutta la valle del Sabato.

La torre fortificata, prese il nome del principe e si chiamò Torre di Aione (Turris Aionis), divenuta successivamente Torrioni. È situato a 650 metri sul livello del mare e dista 26 Km dal Capoluogo di provincia. L'abitato sorge in posizione elevata sul versante destro della valle, alla testa di un vallone boscoso che confluisce nel fiume Sabato a monte di Altavilla Irpina. La principale risorsa economica è costituita dalla produzione dell'eccellente vino DOCG "GRECO DI TUFO", inserito tra i più rinomati a livello nazionale.

1.4 – Patrimonio storico-architettonico - Immobili vincolati

Torre di Aione (Turris Aionis)

Del primitivo presidio longobardo purtroppo non esistono tracce, difficile è infatti ipotizzarne forme e dimensioni. La torre longobarda venne ampliata e rinforzata durante il periodo normanno-svevo, assumendo probabilmente una forma quadrangolare come alcune coeve torri del versante caudino e della Valle del Sabato. I ruderi visibili, identificabili in piccole porzioni del basamento e delle cortine murarie, sono riferibili ad una costruzione militare di epoca aragonese realizzata con ciottoli, sassi e malta cementizia. Visivamente collegata alle postazioni militari di Chianchetelle, Chianche, Ceppaloni, Barba, Altavilla Irpina, Montefusco,



Montefredane, Grottolella, Capriglia, e Tufo, la torre era in grado di segnalare eventuali pericoli ad una vasta area territoriale. Dal piccolo piazzale antistante i ruderi della torre è possibile godere di una meravigliosa vista panoramica sulla sottostante valle del Sabato e sui limitrofi paesi di Petruro Irpino, Chianche e Ceppaloni.

1.5 – Vincoli di legge o sovraordinati

1. Fasce di rispetto corsi d'acqua

- art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L. 431/85) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";

2. Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

3. Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio risulta interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

4. Fascia di rispetto dagli elettrodotti

D.M. 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti". All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza dell'uomo non inferiore a quattro ore.

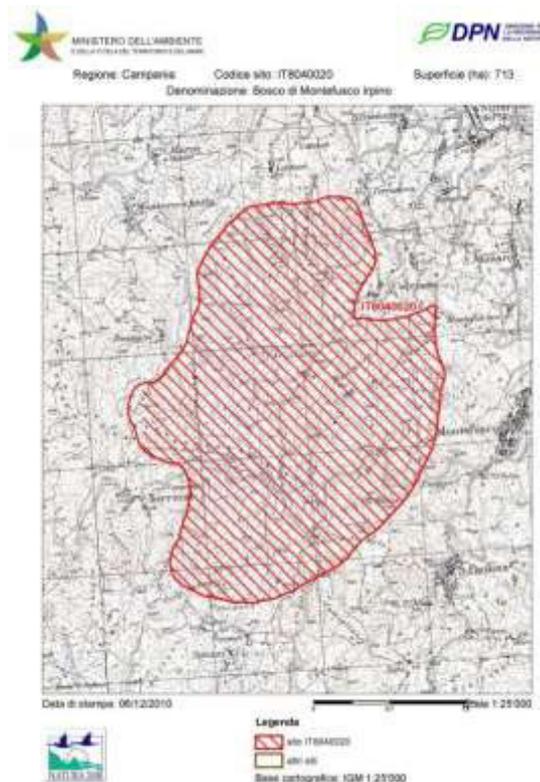
5. Aree percorse dal fuoco

L. n.353 del 22/11/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" conservazione del patrimonio silvo-pastorale e prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi.

1.6 – Aree di particolare rilevanza ambientale – Area ZSC

Il territorio comunale di Torrioni è interessato dalla perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC), già Sito di Interesse Comunitario (SIC), IT 8040020 "Bosco di Montefusco Irpino" con un'estensione totale di 713 ettari. Nell'area che interessa la superficie nel comune di Torrioni, vi sono principalmente boschi misti. Pertanto,

l'area non presenta altri habitat che possono avere impatti negativi sull'ambiente ma, al contrario, è caratterizzato da uno scenario in piena linea con le linee guida per la tutela ambientale. Il Preliminare di Piano, non prevederà alcun tipo di intervento antropico, ma insisterà sulla valorizzazione di tale area.



1.7 – Corredo urbanistico

Il Piano Regolatore Generale del 1985, orientato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, dopo oltre venticinque anni dalla prima approvazione e dopo circa quindici anni dalla Variante, considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale, risulta ormai inadeguato e non in linea con gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio oggi giorno assunti come prioritari anche dai piani sovraordinati.

Del resto, la pianificazione attuativa redatta negli anni successivi all'approvazione del PRG ha fornito indirettamente una serie di indicazioni circa l'evoluzione delle esigenze locali.

La variante al PRG vigente non ha avuto esito positivo, ma allo stato dell'arte risulta anch'essa obsoleta rispetto al fermento normativo susseguitosi negli ultimi anni con l'emanazione della L.R. 16/04, della L.R. 13/08 relativa al PTR e, da ultimo, del Regolamento di Attuazione n°5 del 04/08/2011.

Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per una migliore qualità urbana, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, ancorché nel rispetto delle risorse naturali e senza spreco di risorsa suolo, per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile.

Ulteriori strumenti urbanistici redatti sono stati:

- **Programma di Fabbricazione** approvato con delibera di C.C. n°19 del 07/07/1969;
- **Piano Particolareggiato Zone "B" e "C"** approvato con delibera C.C. n°54 del 22/06/1985;
- **Piano di Recupero** approvato con delibera di C.C. con delibera C.C. n°54/bis del 22/06/1985;
- **Piano per Insediamenti Produttivi** approvato con delibera C.C. n°54/ter del 22/06/1985.

2.0 – Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di Torrioni le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

- **PIANO DELL'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE;**
- PTR della Regione Campania - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di Torrioni nell'**Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese** e nel Sistema Territoriale di Sviluppo_ **STS n. A8 – Partenio;**
- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune nel Sistema di **Città del Partenio** e nelle Unità di paesaggio **Colline del Sabato e del Calore Beneventano;**
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2021-2027 della Regione Campania si configura come un utile strumento per identificare le linee strategiche perseguibili per un equilibrato sviluppo economico, basato sulle potenzialità del territorio comunale e del contesto in cui esso si inserisce.

2.1 – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato il suo acronimo PTR, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

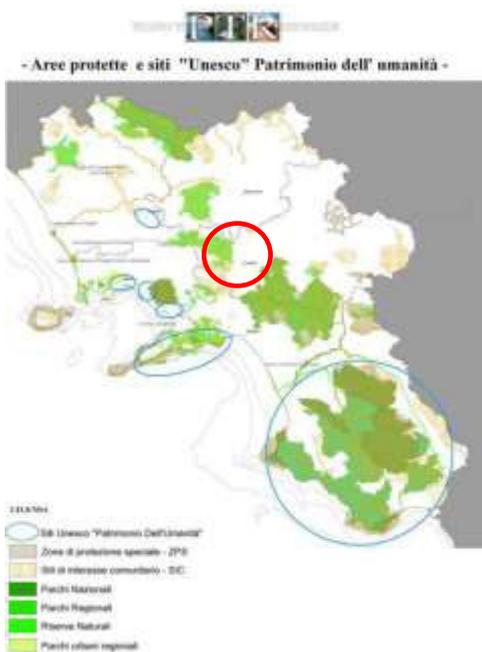
- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro - silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- I. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- II. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- III. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- IV. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- V. INDIRIZZI PER LE INTENZE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Torrioni rientra nelle città della bassa valle del Sabato ed è compreso nell'ambiente insediativo n°8 "Avellinese" e nel **STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) "Sistemi a dominante naturalistica, A8 – Partenio"**.

▪ **QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI**



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale ***RER***, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del

paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale.

La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

Il Comune di Torrioni, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella

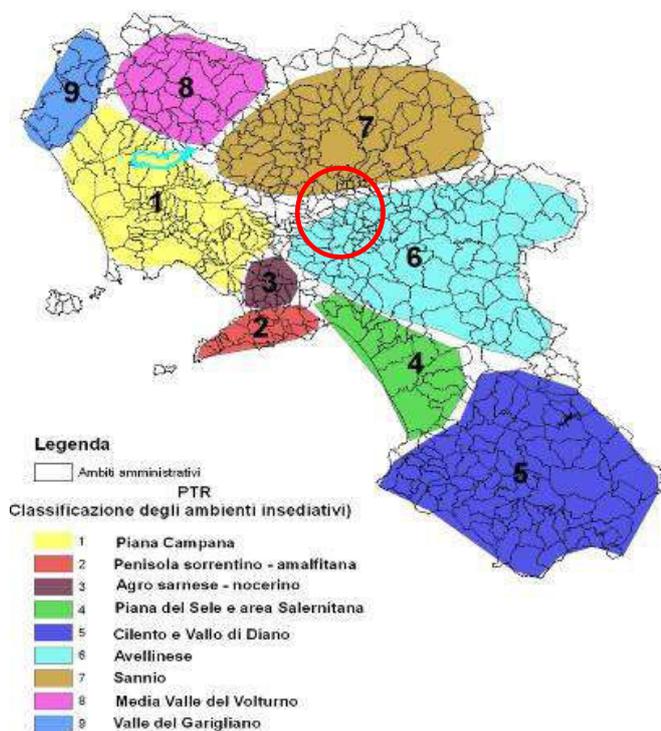
fascia centrale.

La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovvero sia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.



▪ **QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI**



Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle “visioni”, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della “**Regione plurale**” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

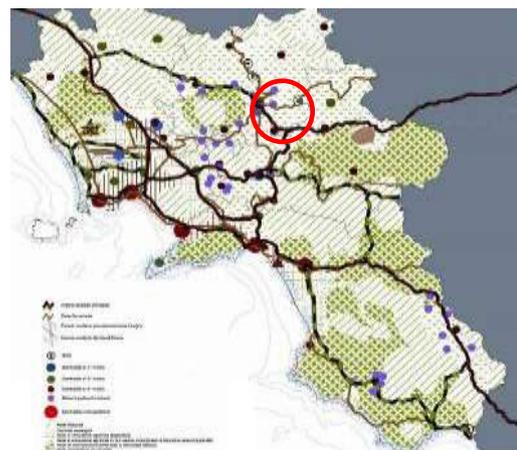
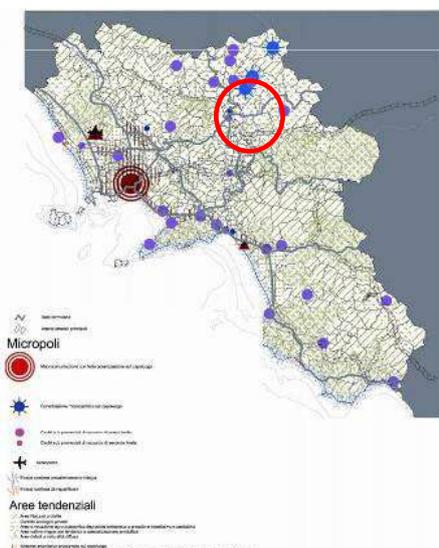
La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 6 – Avellinese	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	<p>La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.</p> <p>Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.</p> <p>Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle culture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.</p> <p>I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; - insufficiente presenza di viabilità trasversali interna; - scarsa integrazione fra i centri; - carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.
Lineamenti strategici di fondo	<p>L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.</p> <p>In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.</p> <p>Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.</p>
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	<p>Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un centro capoluogo sempre più polarizzante; - un progressivo abbandono delle aree già "deboli"; - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.6 – Avellinese	<ul style="list-style-type: none"> - la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; - la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle culture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale. Con riferimento all’Ambiente Insediativo, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- una più forte polarizzazione sulla micro conurbazione “a cefalopode” che al capoluogo provinciale (la testa) salda lungo la viabilità radiale (i tentacoli) gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell’intero ambiente, specie quelle del terziario privato tradizionali e legate al “nuovo” turismo religioso;
- la intensificazione dell’urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l’invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande distribuzione;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari /a rosario lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari e pedemontani di medio dinamismo;
- la formazione di microespansioni a macchia d’olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione;
- l’ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l’accentuazione dell’abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.



▪ **QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STS_SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO**



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Essi rappresentano un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse. Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Accessibilità (STS A8 - PARTENIO)

Il comune di Torrioni rientra nel **STS A8 – Partenio**, definito del Piano Territoriale Regionale. Si estende a nord della provincia di Avellino sino al confine con il beneventano, a ridosso del Parco Regionale del Partenio.

È attraversato dalla SS 374 di Summonte che, in prossimità del comune di Roccabascerana punta verso sud in direzione Avellino, dalla SS 88 che collega Benevento ad Avellino e dalla SS 371 della Valle del Sabato che collega la SS 371, in corrispondenza del comune di Altavilla, alla SS 7 nel comune di Prata di Principato. La SS 7 attraversa il sistema territoriale due volte: lungo il confine nord-ovest, attraverso i comuni di Rotondi, Cervinara, San Martino Valle Caudina e Roccabascerana, e lungo il confine est attraverso i comuni di Candida, Montefalcione e San Potito.

Il tracciato dell'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa è parallelo alla SS 7. Lo svincolo a servizio del sistema territoriale è quello di Avellino Est. Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono tre:

- la Cannello-Benevento ad ovest, con gli svincoli di Rotondi-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina-Monte Sarchio e Tufara Valle-Arpaiese-Ceppaloni;
- la Salerno-Avellino-Benevento che lo attraversa da nord a sud, con le stazioni di CiancheCeppaloni, Altavilla Irpina, Tupo, Prata-Pratola e Montefredane;
- la Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia ad est, con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcone e Montemiletto.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 55 km lungo l'A16 ed il raccordo A1-A3, dallo svincolo di Avellino Est, fino all'uscita di Capodichino.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invariati progettuali sono:

- asse attrezzato S. Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratta S. Agata dei Goti-Valle Caudina;
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine: realizzazione tratta S. Martino Valle Caudina-Rocbascerana.

Per il sistema ferroviario gli invariati progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cannello-Benevento via Valle Caudina.

Sistema	Comunità Montana	Parco	PIT	PRUSST	Patti	Contratti d'area	GAL	PTCP	PSSE	Unione comuni	Rischio Vesuvio
A8 - Partenio	Si	Si	Si		Si					Si	Si
Sistema silente.											
I patti, il Gal e la CM non individuano un ambito ben definito, se non limitatamente alla parte nord-ovest.											
Sono compresi i Comuni di: Cervinara-Montemiletto-San Martino Valle Caudina-Altavilla Irpina-Montefalcone-Rotondi-Pratola Serra-Manocalzati-Prata di Principato Ultra-Rocbascerana-Montefredane-Capriglia Irpina-Pannarano-Grottolella-Pietrastornina-Ospedaletto d'Alpinolo-Summonte-Montefusco-San Potito Ultra-Santa Paolina-Candida-Tufo-Sant'Angelo a Scala-Parolise-Torrioni-Chianche-Petruro Irpino											

2.1.1 – Linee guida per il paesaggio allegato al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale

(PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;

- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Torrioni** le Linee Guida per il Paesaggio individuano:

a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20 Collina dell'Ufita":

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

b) l'inclusione nel sistema del territorio rurale e aperto "20 Colline del Sabato e del Calore Beneventano":

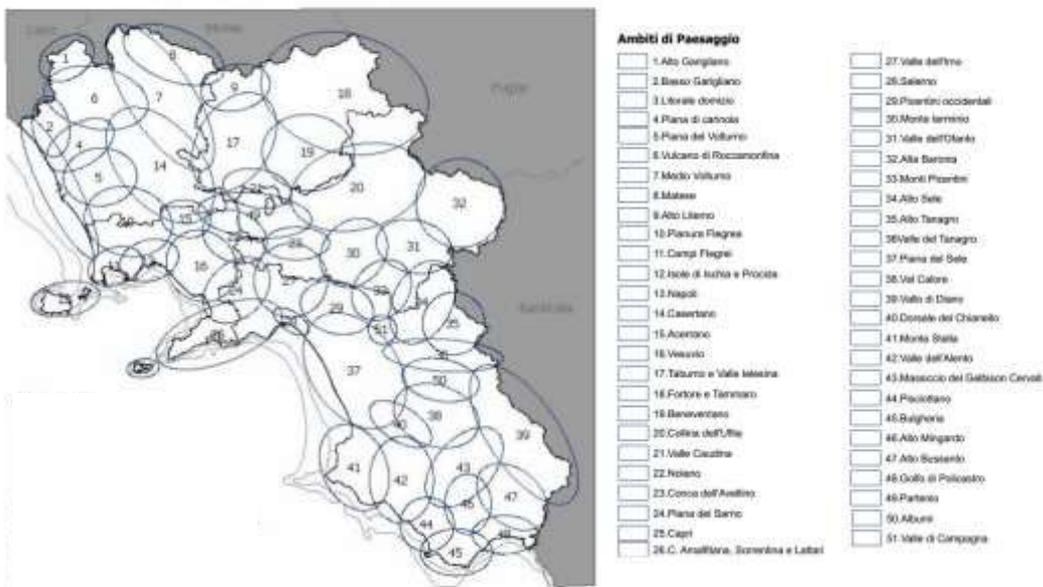
per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo

rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

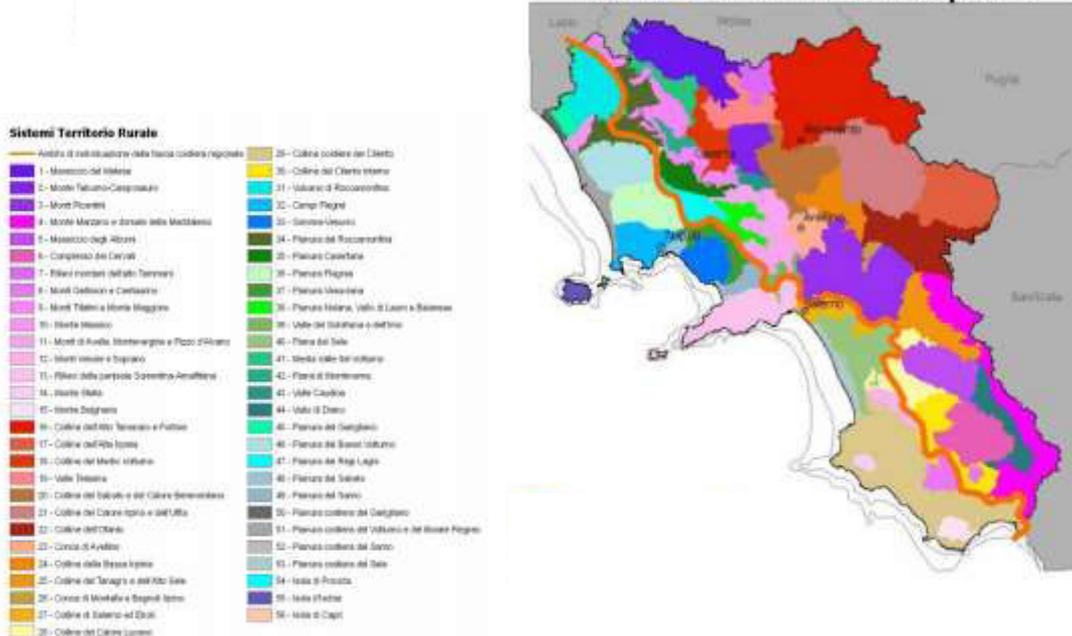
Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico.

- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania -



- Sistemi del territorio rurale e aperto -



2.1.2 – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2021-2027

Si tratta di un Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) - il sesto dell'UE - che fissa gli stanziamenti per un settennio: un documento essenziale per l'UE e gli Stati membri, in quanto permette di orientare le risorse finanziarie verso le priorità politiche dell'UE, di garantire la prevedibilità dei finanziamenti per i programmi pluriennali e gli investimenti e di consolidare al contempo il livello della disciplina di bilancio.

Gli investimenti dell'Unione Europea per lo sviluppo rurale, per il periodo 2021-2027 saranno orientati su cinque obiettivi principali:

1. un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
2. un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
3. un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
4. un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
5. un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2. Tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR e del Fondo di coesione sarà assegnato a queste priorità, in funzione della ricchezza relativa degli Stati membri.

Sono poi previsti degli Strumenti speciali (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo di solidarietà dell'UE, Riserva per gli aiuti di emergenza, Strumento di flessibilità, Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti) per consentire all'Unione, in specifiche circostanze, di spendere risorse anche oltre i massimali stabiliti dal QFP.

Per l'Italia assistiamo invece ad un consistente aumento di risorse: nel periodo 2021-2027 ammonteranno, infatti, a circa 43,5 miliardi di euro, con un incremento pari al 29%, dovuto all'aggiornamento dei criteri di ripartizione delle risorse tra Stati membri. Si riportano di seguito gli atti approvati a livello regionale in riferimento alla programmazione 2021-2027:

- delibera della Giunta Regionale n. 489 del 12/11/2020;
- adozione "Documento Regionale di Indirizzo Strategico" periodo di programmazione 2021/2027; il Documento Regionale di Indirizzo Strategico rappresenta il quadro programmatico unitario di riferimento per l'identificazione delle priorità di intervento della Politica di Coesione 2021-2027 e per la costruzione dei Programmi Operativi a valere sui fondi FESR, FSE +, FEASR e FEAMP oltre che dei programmi complementari e nazionali. Il

Documento è stato predisposto dal Gruppo di Programmazione di cui alla DGR 44/2020 e condiviso con le parti economico sociali ed amministrative coinvolte.

- delibera della Giunta Regionale n. 44 del 28/01/2020; istituzione del Gruppo di Programmazione con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale.
- delibera della Giunta Regionale n. 589 del 27/11/2019
- POC Campania 2014/2020. Attività connesse alla definizione di un documento di orientamento strategico regionale in vista della prossima programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027.
- decreto Dirigenziale n. 43 del 28/01/2020
- Manifestazione di interesse alla successiva fase di invito a procedura negoziata, ai sensi dell'art. 36, comma 2 lettera b del Dlgs 50/2016, relativa all'affidamento del servizio di analisi, studio e ricerca-azione in vista della programmazione dei fondi strutturali 2021-2027.

2.2 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino**.

Con *delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004*, l'Amministrazione Provinciale di Avellino adottava il Preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; successivamente *con delib. di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010*, si approvavano gli Indirizzi Programmatici, un punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento. Con *delib. di G.P. n.65 del 15.05.2012* veniva adottato Il Documento Preliminare del PTCP, composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare (V.A.S.), che precisa e descrive le strategie già delineate negli "Indirizzi Programmatici" risultato di un confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

Seguiva, con *delib. di G.P. n.184 del 27.12.2012*, l'adozione del PTCP.

All'esito dell'iter formativo, si perveniva all'**approvazione del PTCP** con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul **BURC n.17 del 10.03.2014**, e diveniva quindi efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (**11.03.2014**).

Di seguito si riporta la schematizzazione dei contenuti, articolati secondo quattro indirizzi principali del PTCP che investono direttamente alcuni sistemi che strutturano il territorio:

- salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- accessibilità e mobilità del territorio.

Questi obiettivi strategici tengono conto non più solo dello sviluppo di un solo Comune, ma, al contrario, l'offerta di servizi – ad es., burocratici, sanitari, di fruizione culturale – può e deve essere concepita in un orizzonte territoriale più ampio, con i necessari requisiti urbani di qualità e quantità.

Le componenti strutturali e l'assetto del territorio del PTCP sono:

- sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale (rete ecologica, aree agricole forestali);
- sistema insediativo (centri storici, insediamenti lineari, aree produttore).

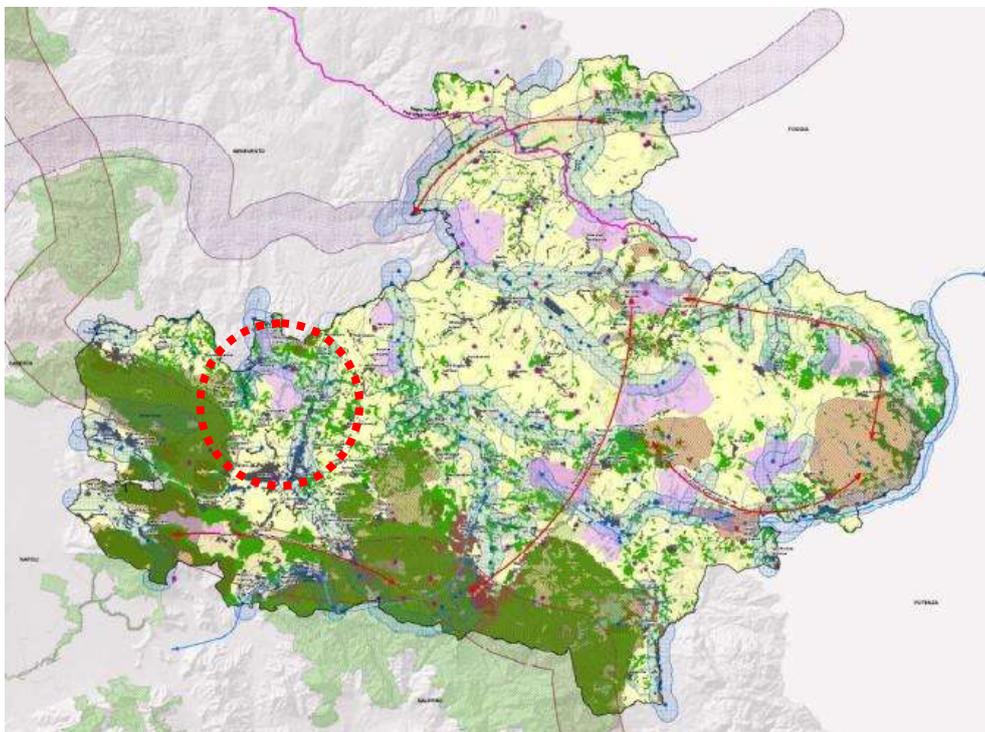
Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:

La rete ecologica

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

La Rete ecologica di livello provinciali (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.1a_Elementi della Rete ecologica



La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche. La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica,

fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale

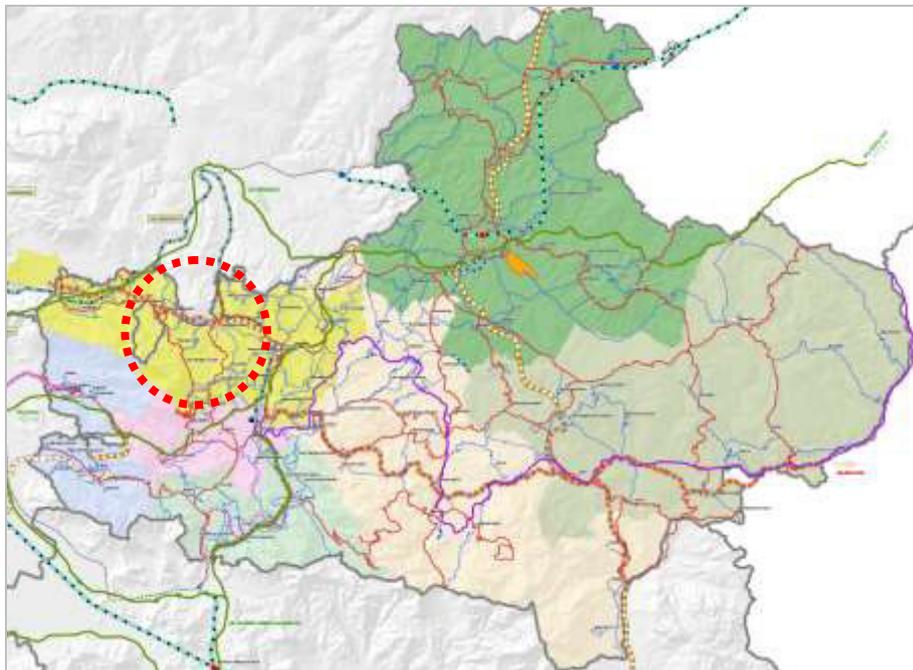
Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridoio regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Indicazioni strutturali e strategiche

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Diretrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2_ **La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale**



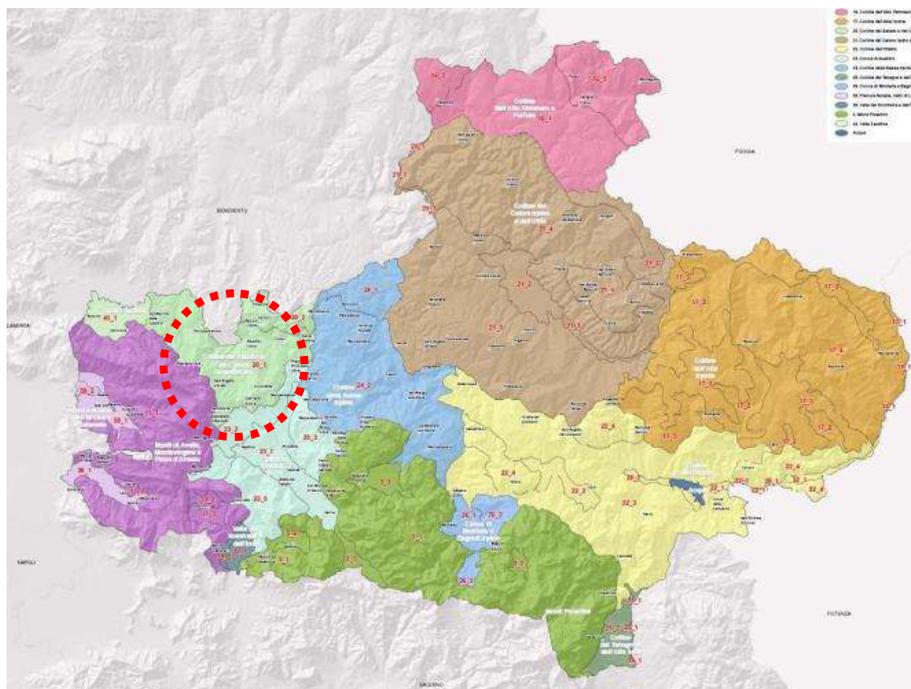
Sotto il profilo **strutturale**:

- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_ **Carta delle unità di paesaggio**



Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Il Comune di Torrioni fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto **n. 20 Colline del Sabato e del Calore Beneventano** e delle Unità di Paesaggio 20_2 (Versanti dei complessi conglomeratico arenacei con pendenza da rilevante a scoscesa).

Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

1. *valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;*
2. *considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.*

3. *tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.*

La rete delle interconnessioni

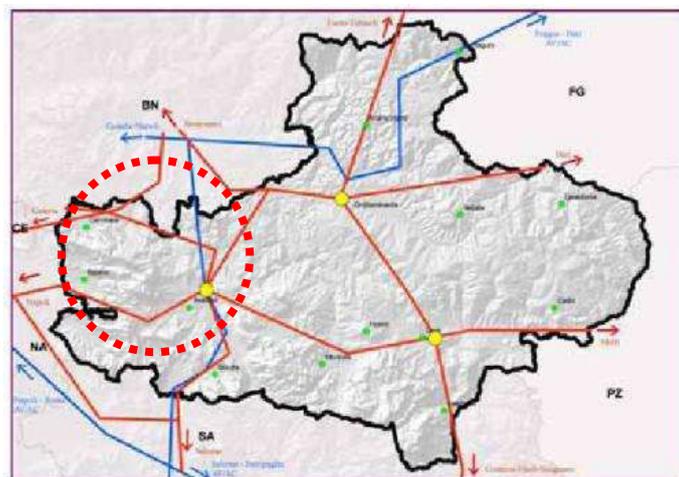
Indirizzi strategici:

- *superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;*
- *avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:*
 - *una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi")*
 - *potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli - Bari*
- *puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore"*
- *rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive*

In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

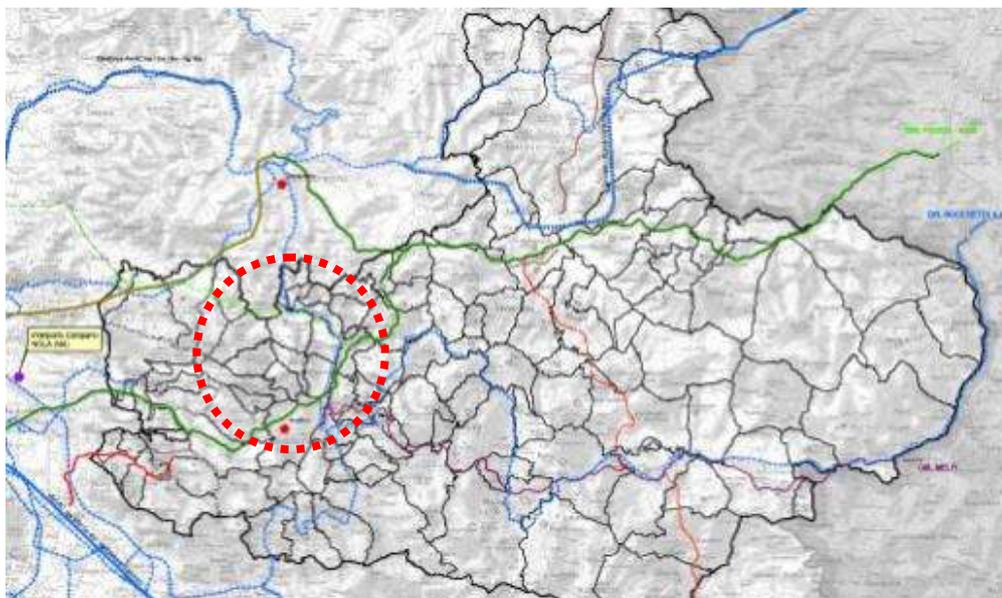
- ✓ *Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);*
- ✓ *Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico)*

PTCP – Rete infrastrutturale principale



Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

PTCP – Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta



Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

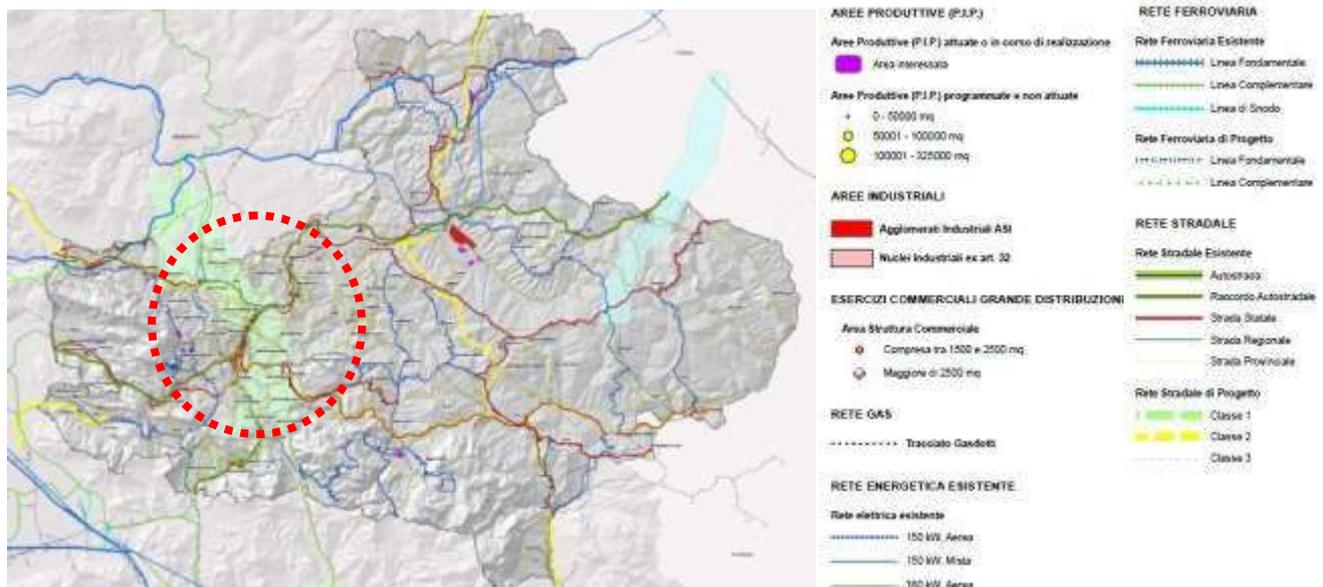
Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive. Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi. La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione);

PTCP – Rif. QTR 2 - Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione



Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- *attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo*
- *avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:*
 - una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";*
 - una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttrice Napoli - Bari) della Provincia.*

puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":

- valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
- rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.
-

SINTESI SCHEMATICA DEGLI INDIRIZZI DEL PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE E DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo greenways
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO PERSEGUIRE ATTRAVERSO	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	articola i propri obiettivi nei STS
			si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno		
		identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali	
		Identifica l'asse Nord-Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli	
		Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni	
		Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani	

3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	<i>Favorire lo sviluppo industriale</i>	<i>si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale</i>
		<i>Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali</i>	<i>definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</i>
		<i>Promuovere l'efficienza delle aree industriali</i>	<i>nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio</i>
		<i>Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale</i>	<i>promuove la salubrità dei siti industriali</i>
		<i>Sviluppo dei "Turismi"</i>	<i>propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte</i>
		<i>Sviluppo delle attività agricole</i>	<i>propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)</i>
		<i>Risparmio energetico</i>	<i>Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"</i>
			<i>assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale</i>
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	<i>Favorire le province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico</i>	<i>potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale</i>
			<i>collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento</i>
			<i>realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita</i>
			<i>potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari</i>
	Sviluppo del corridoio nord-sud	<i>Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud</i>	<i>Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria</i>
	Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno	<i>Sviluppo assi longitudinali</i>	<i>potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)</i>
			<i>completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta - Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina</i>
			<i>completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine</i>
		<i>Sviluppo assi trasversali</i>	<i>realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino</i>
			<i>adeguamento linea RFI Mercato S.Severino-Avellino-Benevento</i>
			<i>conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16</i>
Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	<i>Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi"</i> <i>Permeabilità delle aree interne</i>	<i>realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda</i>	
		<i>Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S.Antonio</i>	
	<i>Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive</i>	<i>potenziamento asse Monteforte -Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano</i>	
		<i>potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno</i>	
	<i>Infrastrutture logistiche di scala provinciale</i>	<i>realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino</i>	

Sistema di città: “Città della Bassa Valle del Sabato”

Il PTCP di Avellino, approvato con **Delibera CS 42 del 25-02-2014**, ha come finalità un equilibrato sviluppo del territorio Irpino, anche nel quadro del riequilibrio territoriale della Regione Campania, perseguito nell'integrazione tra mantenimento e gestione attiva dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, e miglioramento della infrastrutturazione e delle dotazioni a servizio degli insediamenti, delle attività produttive e dello sviluppo economico e civile della popolazione.

Sulla base degli indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi:

- il contenimento del consumo del suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

L'idea del PTCP è che più comuni vicini s'immaginano e si pianificano come un'unica entità, conservando l'identità e l'autonomia amministrativa. La proposta di PTCP prevedeva inizialmente venti aggregazioni, denominate in base ai comprensori territoriali.

A seguito delle osservazioni accolte con deliberazione del Commissario Straordinario n.113 del 27.05.2013, nel rendere gli elaborati conformi, la Provincia ha provveduto a modificare il Piano con delibera del Commissario Straordinario n.172 del 25.07.2013.

Sono mutati i sistemi di città stralciando la “Città delle Colline dell'Ufita”. Di fatto le città sono diventate diciannove: *Città di Abellinum, Città dell'Alta Irpinia, Città dell'Arianese; Città del Baianese; Città della Baronia, **Città della Bassa Valle del Sabato**, Città Caudina, Città delle Colline del Calore, Città delle Colline del Taurasi, Città tra i Due Principati, Città Longobarda, Città dell'Ofanto, Città del Partenio, Città dei Picentini, Città del Sele, Città del Serinese, Città dell'Ufita, Città della Valle del Calore, Città del Vallo Lauro.*

La scheda “Città della Bassa Valle del Sabato” afferma che il progetto dell'aggregazione di città si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti

comuni: Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Petruo Irpino, Santa Paolina, **Torrioni**, Tufo.

Il territorio presenta un'orografia collinare che comprende a nord cime più alte e scoscese; la pendenza dei versanti si fa rilevante nei territori di Torrioni, Petruo, Chianche e Montefusco. Altavilla, Tufo e Santa Paolina sono ubicati invece in un territorio moderatamente pendente.

In considerazione di ciò l'ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle due distinte Unità di Paesaggio 20-1 e 20-2 *Colline del Sabato e del Calore Beneventano*.

L'ambiente naturale delle aree collinari costituisce la dominante paesaggistica. La presenza antropica è bassa, le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche (dominante del sistema stradale è la rete secondaria. Non vi è presenza di addensamenti edilizi lineari. lungo le strade, né di detrattori ambientali (ad eccezione di cave in territorio di Petruo e Altavilla Irpina). I piccoli centri urbani si sviluppano ancora in maniera compatta intorno ai centri/nuclei storici, tutti caratterizzati dalla tipologia urbana collinare "sede di poggio".

La "Città della Bassa Valle del Sabato" partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale.

In particolare tra il territorio di Torrioni e Montefusco le aree protette *Natura 2000* sono aree nucleo REP. Sono inoltre da segnalare i geositi nei territori di Altavilla Irpina e Tufo, oltre alle emergenze idrografiche del fiume Sabato e dei suoi affluenti diffusi su gran parte del territorio.

La tutela e valorizzazione del paesaggio fluviale e collinare, con i boschi di conifere e latifoglie e le aree agricole, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Il territorio è inoltre diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche vanno precisate e salvaguardate in sede di pianificazione comunale. I centri storici più caratteristici di Montefusco e Tufo si sono conservati nei nuclei più antichi del borgo storico e del loro contesto paesaggistico. Si rimanda alle schede dei centri storici per un'analisi dettagliata di questi centri, inclusi nell'elenco dei "Centri storici di notevole interesse". Vanno segnalati castelli e strutture fortificate nei Comuni di Petruo, Tufo e Montefusco e le aree a vincolo archeologico e la Chiesa extraurbana Madonna di Loreto nel territorio di Altavilla Irpina.

È evidente che la costruzione del Progetto Città della Bassa Valle del Sabato passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Occorre mettere in campo una visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali e risorse enogastronomiche capace di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici.

Si ipotizza il progetto di un percorso green way sulla strada del vecchio acquedotto Serino/Napoli da Serino alla piscina *Mirabilis* per implementare e valorizzare le risorse del territorio.

Il sistema insediativo dei centri della "Città della Bassa Valle del Sabato", si articola lungo due strade statali:

- la SS 88 che collega Avellino con Benevento e attraversa i centri di Altavilla Irpina, e Chianche;
- la SS 371 che collega l'area di Pianodardine con la SS 88m che attraversa il territorio di Tufo.

Si fa presente che la tratta ferroviaria Avellino - Benevento non rientra fra le invariati e quindi fra gli interventi prioritari ma previsti dal Piano Territoriale Regionale vigente.

Il PTCP ha delineato l'assetto strategico del sistema infrastrutturale recependo le indicazioni delle invariati del PTR.

La Linea ferroviaria AV-BN è presente nell'orientamento del Piano regionale solo in subordine. Infatti nel PTR vigente esiste la previsione di "adeguamento della Linea RFI Mercato San Severino – Avellino – Benevento" soltanto quale intervento secondario ed "opzionale". Come tale, in coerenza con il piano regionale sovraordinato e cogente, in congruenza con i piani trasportistici regionali e nazionali, l'adeguamento è stato riportato nel PTCP.

Si evidenzia l'importanza della tratta in argomento Av - Bn sulla direttrice Mercato San Severino - Avellino - Benevento orientata Nord -Sud.

Tuttavia si ritiene comunque utile sottolineare ancor più tale importanza in funzione di eventuali disponibilità di risorse per la realizzazione dell'intervento.

La tratta in argomento Avellino - Benevento insieme al già previsto potenziamento ed ammodernamento della tratta Napoli - Benevento (Via Valle Caudina), (invariante PTR) ai quale la prima si collega, rafforzeranno la penetrabilità da nord del sistema ferroviario irpino con il relativo conseguente sviluppo delle aree ad esse connesse.

A conferma di quanto sopra evidenziato si precisa che, nell'ambito dei Sistemi di Città dei Due Principati, Città del Serinese, Città di Abellinum, Città della Bassa Valle del Sabato, il collegamento BN-SA risulta essere di importanza strategica nel Sistema ferroviario nelle aree medesime.

Esso si distingue in due tronchi:

- la Linea Avellino - Mercato S. Severino - Salerno verso Sud che si connette alla "rete lunga" AV/AC Monte del Vesuvio -Salerno-Battipaglia e quindi alla direttrice nazionale tirrenica AV/AC Roma -Napoli;
- la Linea Avellino -Benevento in direzione Nord che si aggancerà alla AV/AC attraverso il potenziamento della direttrice Napoli-Caserta-Benevento-Foggia-Bari programmata e con tratte già in realizzazione, di miglioramento della connessione anche sulla relazione Roma-Bari.

Il primo tronco, ovvero l'adeguamento della Linea RFI Salerno-Mercato S. Severino (collegamento ferroviario con Università di Fisciano) insieme alla realizzazione della Stazione Salerno -Avellino (in località Pellezzano), di interscambio sulla citata linea Sa - Mercato S.S. sono interventi principali /invariati individuati dallo scenario del PTR.

Sulla direttrice Benevento-Avellino-Salerno, nella sua interezza, la tratta ferroviaria Avellino - Benevento come sopra richiamato è presente nell'orientamento e nel *visioning* del piano regionale solo in secondo

piano.

L'adeguamento della tratta ferroviaria "Benevento - Avellino - Mercato S. Severino" sarà uno degli interventi fra le infrastrutture da potenziare nell'ambito del sistema ferroviario.

I centri di Santa Paolina, Montefusco **Torrioni** e Petruro Irpino si collocano lungo la strada provinciale 42.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in quattro centri, deve funzionare come una città di quasi 10.000 abitanti. Altavilla Irpina concentra il maggior numero di servizi con il Liceo scientifico, un Museo e la sede Asl. Montefusco ospita un museo e per il resto nel sistema non sono presenti altre attrezzature di interesse sovracomunale. Alcuni Comuni hanno dei campi sportivi (Altavilla, Petruro, Montefusco, Santa Paolina) anche se in diverse condizioni di stato e d'uso. Sono carenti le attrezzature per il tempo libero e di interesse generale. Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città della Bassa Valle del Sabato", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Rafforzamento delle scuole I e II grado;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- Linea ferroviaria da adeguare: tratta Benevento - Avellino;
- Adeguamento della tratta ferroviaria "Benevento - Avellino - Mercato S. Severino".

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Tutti i comuni hanno realizzato o previsto aree industriali per il trasferimento delle attività produttive danneggiate. Tali aree sono per lo più operative anche se ospitano attività prevalentemente artigianali rivolte al un mercato locale. Tre aree PIP sono insediate nei territori di Alta villa Irpina, Tufo e Montefusco. Risulta inoltre programmata e non attuata un'altra area PIP nel Comune di Chianche. Occorre considerare

che rispetto alle interferenze con la rete ecologica (cfr. Tavola P.03 del PTCP) solo l'area industriale di Montefusco non presenta problemi. Per le due altre aree il PTCP prevede l'attivazione sia sulle parti realizzate che per i nuovi insediamenti di azioni di riqualificazione in direzione della mitigazione ambientale. Per l'area programmata a Chianche il PTCP propone una verifica sulle interferenze potenziali con la rete ecologica ed eventuale ripianificazione. Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale. La situazione del rischio idrogeologico non è particolarmente critica. Una esigua parte del territorio presenta un rischio medio ed elevato. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possano aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori boschivi e le fasce di rispetto fluviale del Sabato e dei suoi affluenti rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, oltre alle aree a vincolo archeologico nel territorio di Altavilla Irpina.

Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del PTCP (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento sono stati proporzionati al dato regionale in termini di famiglie. In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%.

La matrice del disagio da affollamento è riportata nelle seguenti tabelle:

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città della Bassa Valle del Sabato - Censimento 2001.							
Stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	47	38	32	36	17	6	176
2			174	213	83	35	505
3					106	26	132
4						19	19
5							
6							
7							
Totale	47	38	206	249	206	86	832

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Torrioni - Censimento 2001.							
NUMERODI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	5	7	2	6	4	0	24
2			16	24	6	4	50
3					6	3	9
4						1	1
5							
6 e più							
Totale	5	7	18	30	16	8	84

Carico insediativo stimato derivante da disagio da affollamento 2001 è pari al 2, 96% del carico stimato per l'intera Provincia della Regione Campania ed è pertanto pari a: 212 abitazioni. Tuttavia applicando i criteri di stima prima descritti possiamo stimare il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento. Il dato è riportato nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al2011	
		Max	Min
Città della Bassa Valle del Sabato	7	148	106

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, si può stimare che il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente. Coerentemente a quanto descritto nella Relazione del PTCP (elaborato P. 01) si è effettuata una stima delle famiglie in queste condizioni applicando una riduzione del 30% di quelle del

2001.

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città della Bassa Valle del Sabato	9.446	2,18	110	71

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Basse Valle del Sabato nel periodo 2003/2011, è riportata nella seguente tabella:

CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Altavilla Irpina	1638	1738	100	6,11	0,87	152	8,72	1.890	
Chianche	240	248	8	3,33	0,48	12	4,76	260	
Montefusco	482	521	39	8,09	1,16	60	11,56	581	
Petruo Irpino	168	157	- 11	-6,55	-0,94	- 15	-9,35	142	
Santa Paolina	513	544	31	6,04	0,86	47	8,63	591	
Torrione	244	243	- 1	-0,41	-0,06	- 1	-0,59	242	
Tufo	366	395	29	7,92	1,13	45	11,32	440	
TOTALE CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO	3.651	3.846	195	-	-	299	-	4.145	

L'incremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo dell'ordine delle 299 unità.

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città della Bassa Valle del Sabato	177	219	299	476	518

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull' effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie.

Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all' art. 30 provveder anno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

2.3 – Piano stralcio dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale

Il riferimento al **Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico** si configura come un’azione di fondamentale importanza durante la redazione di un Piano Urbanistico Comunale, in particolare per l’individuazione dei fenomeni di instabilità del territorio che influenzano in modo significativo la trasformabilità del territorio.

Sino alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, Autorità di Bacino competente per il territorio di Torrioni era l’**Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**.

Con il D.Lgs. n.152/2006, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l’Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*);
- 7 Autorità di Bacino (*n.1 Autorità di bacino nazionale, n.3 Autorità di bacino interregionali e n.3 Autorità di bacino regionali*);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per il territorio del Comune di Torrioni l’Autorità di Bacino, attualmente competente è l’**Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale**.

Il territorio di Torrioni ricade all’interno del **Bacino Idrografico del Fiume Sabato**, il quale è costituito da rilievi collinari e montani che prevalgono nettamente sulle aree pianeggianti, e nelle quali si sviluppa un’intensa attività agricola, industriale e commerciale.

Attraverso la Pianificazione di Bacino (Piano di Bacino e Piani Stralcio), l’Autorità di Bacino Distrettuale mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- *il raggiungimento di un alto valore del “rapporto sicurezza/rischio” nell’ambito di una zonazione territoriale;*
- *l’individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.*

Il Comune di Torrioni rientra all’interno del **Bacino Idrografico del Fiume Volturno**.

In sede di redazione del PUC è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI) ed in particolare ai fenomeni di instabilità individuati dall’ex Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Per quanto concerne il *Rischio da Frana* (PSAI-RF) la valutazione di tale rischio presenta non poche difficoltà per vari ordini di motivi: la eterogeneità, spaziale e temporale, del contesto geo-ambientale nel quale i fenomeni franosi hanno sede e la diversificazione degli approcci metodologici per lo studio di questi ultimi; l’articolazione dei tessuti urbani ed infrastrutturali esposti al rischio di frana e la necessità di comprendere la logica che ne sottintende lo sviluppo, spesso caotico ed irrazionale; la molteplicità di proposte metodologiche sulla valutazione del rischio alla quale concorrono numerosi fattori molto spesso di difficile reperimento; la improrogabile necessità di delineare uno

scenario del rischio con il medesimo grado di approfondimento su tutto il territorio, al fine di scongiurare il pericolo di una informazione disomogenea le cui conseguenze potrebbero essere peggiori dell'assenza di informazioni.

La tavola del **rischio frana del PSAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** - dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale individua una fascia di rischio *molto elevato* – R4 a Nord del centro abitato.

Aree a rischio medio – R2, sono presenti in piccola parte a nord-est in località Campore e in piccola parte a sud ovest. Aree di attenzione – A4 e A2, si ritrovano sia a ridosso di aree a rischio frana sia dislocate soprattutto a Sud, Sud-Ovest in località Bosco.

In quasi tutto il territorio si evidenziano fenomeni C1-possibili ampliamenti dei fenomeni franosi.

Tali individuazioni comportano la necessità di una specifica analisi delle relative problematiche insediative, basata fondamentalmente sul confronto tra il grado di pericolosità e di rischio classificati dalla stessa Autorità di Bacino Distrettuale e la suscettibilità di generare situazioni di maggior rischio conseguente alle diverse opzioni pianificatorie, al fine di verificarne innanzitutto l'accettabilità e, quindi, di delineare il quadro degli adempimenti per la fase attuativa delle trasformazioni previste.

In particolare, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane quale classificazione del territorio comunale in funzione della localizzazione e della intensità di fenomeni di dissesto in atto e potenziali, permette quindi di operare scelte circa gli usi e le trasformazioni del territorio che siano compatibili con le caratteristiche geomorfologiche dello stesso territorio.

Il Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d'uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile "strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell'ambiente cui riferirsi nell'attività ordinaria dell'Autorità e degli altri Enti Territoriali" al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente sostenibile.

In altre parole, in funzione delle potenzialità e delle criticità del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

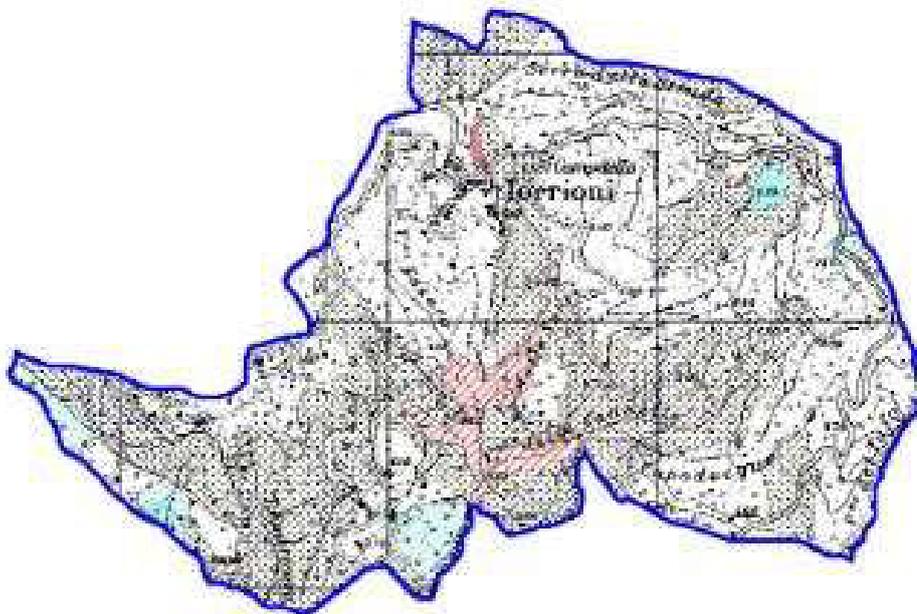
Invece per quanto riguarda la *Pericolosità da Alluvione*, l'Autorità di Bacino ha predisposto il "**Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni**" (PSDA) relativamente ai corsi d'acqua principali del Fiume Volturno. Il PSDA è lo strumento diretto al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio, nell'ambito più generale della salvaguardia delle componenti ambientali all'interno delle fasce di pertinenza fluviale, ed inoltre si intende dare una svolta di metodo alla pianificazione ripensando ad un diverso uso del territorio predisponendo, da un lato, un programma integrato di interventi e proponendo, dall'altro, un sistema normativo dettagliato.

Il comune di Torrioni secondo quanto previsto dall'Autorità di Bacino, è interessato da fenomeni franosi.

Per quanto concerne il Rischio da Frana la valutazione di tale rischio in aree di rilevante estensione presenta non poche difficoltà per vari ordini di motivi: la eterogeneità, spaziale e temporale, del contesto geo-ambientale nel quale i fenomeni franosi hanno sede e la diversificazione degli approcci metodologici per lo studio di questi ultimi;

l'articolazione dei tessuti urbani ed infrastrutturali esposti al rischio di frana e la necessità di comprendere la logica che ne sottintende lo sviluppo, spesso caotico ed irrazionale; la molteplicità di proposte metodologiche sulla valutazione del rischio alla quale concorrono numerosi fattori molto spesso di difficile reperimento; la improrogabile necessità di delineare uno scenario del rischio con il medesimo grado di approfondimento su tutto il territorio, al fine di scongiurare il pericolo di una informazione disomogenea le cui conseguenze potrebbero essere peggiori dell'assenza di informazioni.

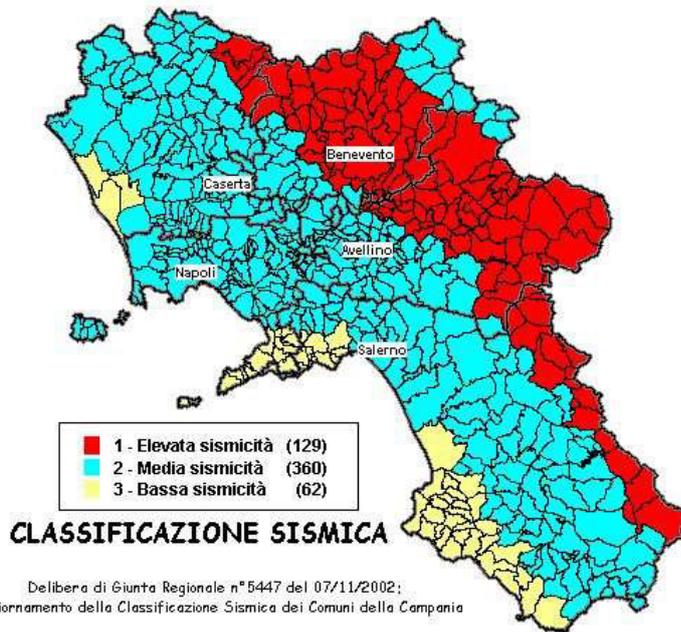
Di seguito si riporta la Carta degli scenari di rischio del Comune di Torrioni:



Legenda

- 
AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4
 Nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e danni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
 (* Area a rischio molto elevato ricadenti in zona a Parco)
- 
AREA A RISCHIO ELEVATO - R3
 Nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'intimità degli persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, le interruzioni di funzionalità delle attività socio-economiche e danni elevati al patrimonio ambientale.
- 
AREA A RISCHIO MEDIO - R2
 Nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'intimità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- 
AREA A RISCHIO MODERATO - R1
 Nelle quali per il livello di rischio presente i danni sono, minimi e il patrimonio ambientale sono risparmiati.
- 
AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4
 Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, in attesa di interventi di frana a massima intensità stessa alta.
- 
AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3
 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità stessa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata al alto grado di attività.
- 
AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2
 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità stessa media.
- 
AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1
 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità stessa bassa.
- 
AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R1a
 Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A1a
 Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R1b
 Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - A1b
 Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- 
 Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati affidabili, ovvero di fenomeni di primo dialettico, per la quale si rimanda al D.M. L.L.P.P. 11/3/88 - C1.
Il rischio è valutato in base ai dati e al livello di dettaglio cartografico riportato. In base al livello di dettaglio cartografico sono state definite le zone di rischio. Il rischio è valutato in base ai dati e al livello di dettaglio cartografico riportato.
- 
 Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. L.L.P.P. 11/3/88) - C2.

2.4 – Rischio sismico



Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici; con delibera 5447 del 07.11.2002 la Giunta Regionale della Campania approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale.

Il comune di Torrioni rientra nella **Zona Sismica 1** con *pericolosità sismica alta*. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti dall'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in 4 zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (a_g) su suolo rigido o pianeggiante che presenta

una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. La classificazione sismica del territorio tiene conto non solo dell'ubicazione delle sorgenti sismiche, ma anche della propagazione dell'energia sismica con la distanza dalla sorgente e dalla eventuale amplificazione locale delle oscillazioni sismiche prodotte dalle caratteristiche del terreno. Le aree che ricadono in prima categoria sono il *Sannio-Matese* e l'*Irpinia*.

Nel Piano Territoriale Regionale della Campania vengono indicate per ogni livello di Zona Sismica le norme tecniche a cui far riferimento per gli edifici e le strutture, consentendo di resistere al terremoto senza collassare.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



3.0 – Analisi demografica e socio-economica

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

3.1 - Andamento demografico Regionale e Provinciale a confronto

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dall'ISTAT.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2014-2021 - ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

<i>Province</i>	<i>Andamento demografico 2014-2021</i>
Caserta	-2,2%
Salerno	-4,0%
Napoli	-4,2%
Benevento	-6,0%
Avellino	-6,3%

Dai predetti dati emerge che, per l'intervallo temporale 2014-2021, solo la Provincia di Caserta subisce una diminuzione di residenti contenuta, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica significativi, pari al -4% per la Provincia di Salerno e per la Provincia di Napoli, -6,0% per la Provincia di Benevento e -6,3% per la Provincia di Avellino.

Analoghi valori si deducono dagli scenari previsionali sperimentali elaborati dall'ISTAT al 2031, come di seguito riportato.

TAB 2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2021-2031
ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

<i>Province</i>	<i>Previsione dell'andamento demografico (scenario mediano) nell'intervallo 2021-2031</i>
Caserta	-2,2%
Salerno	-3,8%
Napoli	-4,3%
Benevento	-6,2%
Avellino	-6,3%

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale per mille abitanti, desunti dall'ISTAT, si rileva nel periodo 2014-2021 un valore significativamente negativo per le province di Avellino e Benevento, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2021-2031 un peggioramento per tutte le cinque province campane.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2014-2021 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2021-2031 ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

	<i>Media annua saldo naturale / 1000 ab. nell'intervallo 2014-2021</i>	<i>Previsione (scenario mediano) nell'intervallo 2021-2031</i>
Caserta	-0,42	-2,01
Salerno	-2,53	-3,48
Napoli	-0,36	-1,89
Benevento	-5,07	-5,83
Avellino	-4,51	-5,43

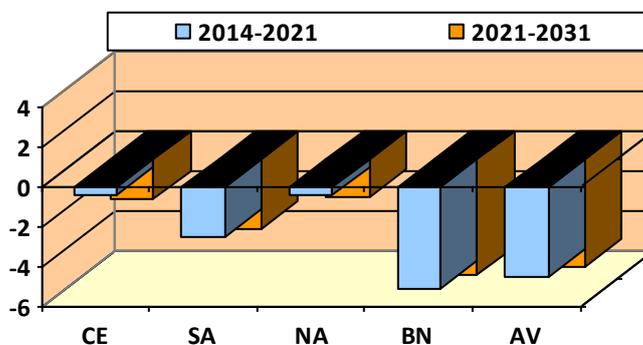


GRAFICO.1 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2014-2021 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2021-2031 ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio si rilevano nel periodo 2014-2021 valori significativamente negativi per le province di Napoli, Avellino e Benevento, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2021-2031 un miglioramento per tutte le cinque province campane.

Il confronto dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2014-2021 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2021-2030 ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

	<i>Media annua saldo migratorio / 1000 ab. nell'intervallo 2014-2021</i>	<i>Previsione (scenario mediano) nell'intervallo 2021-2031</i>
Caserta	-0,36	0,23
Salerno	-0,27	-0,03
Napoli	-3,53	-2,35
Benevento	-2,14	-0,78
Avellino	-2,44	-1,32

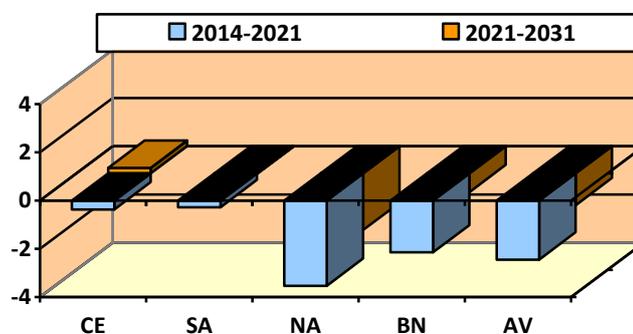


GRAFICO.2 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2014-2021 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2021-2031 ELABORAZIONE SU DATI ISTAT

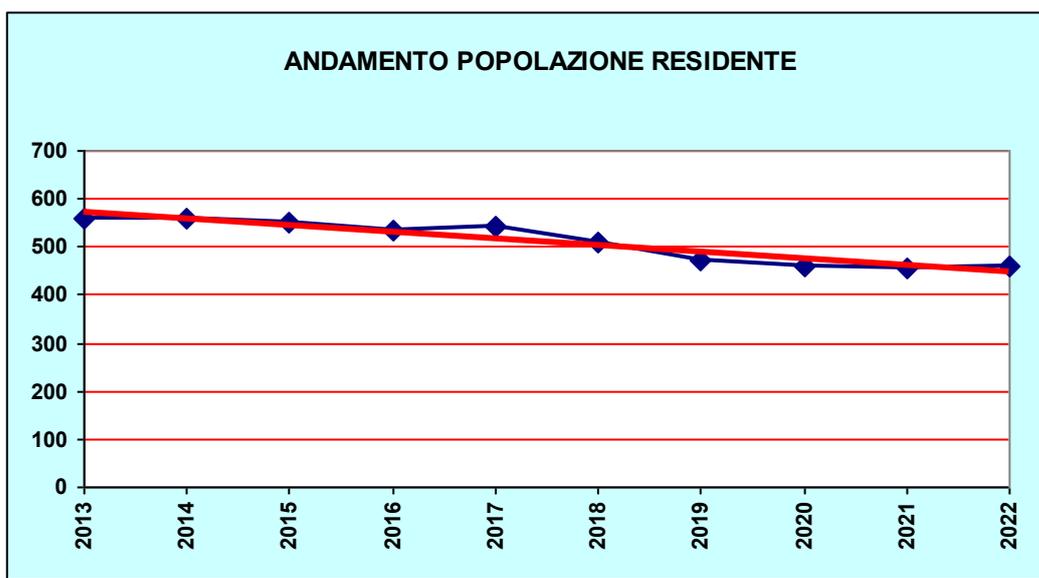
3.2 - Andamento demografico comunale

La demografia, intesa come lo studio quantitativo, fondato sull'indagine statistica, dei fenomeni concernenti la popolazione considerata sia nei caratteri che presenta in un determinato momento, sia nelle variazioni che intervengono in conseguenza delle nascite e delle morti, consente di definire il quadro conoscitivo del nostro ambito operativo. Nel presente paragrafo si riportano una serie di indici e parametri che meglio aiutano a comprendere il territorio di Torrioni. I dati sono stati reperiti principalmente dall'Istat e dai dati demografici pubblicati dai centri di ricerca e su siti Web che elaborano i dati delle anagrafi comunali.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO totale	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2013	5	6	-1	28	25	+3	236	561
2014	3	4	-1	10	12	-2	236	558
2015	2	7	-5	7	11	-4	228	549
2016	2	8	-6	13	23	-10	219	533
2017	2	5	-3	27	14	+13	215	543
2018	2	4	-2	22	30	-8	219	511
2019	1	8	-7	14	5	-31	208	473
2020	1	4	-3	17	32	-15	208	460
2021	2	9	-7	15	18	-3	212	456
2022	2	10	-8	42	30	12	214	460

Di seguito si riporta il grafico relativo all'andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Torrioni. Il dato si riferisce agli anni 2013-2022. Si evince dal grafico che la popolazione ha subito una decrescita costante, registrandosi nell'ultimo decennio una diminuzione di 100 unità.



3.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011. Il Comune di Torrioni nell'anno 2011 contava 578 abitanti. Del Comune di Torrioni fanno parte anche le frazioni di Bosco, Bosco I, Bosco II, Campore, Campore 1, Campore 2, Guardie e Case sparse.

Comune e località	Altitudine m s.l.m.	Popolazione	Di cui maschi	Di cui femmine	Famiglie
<i>Torrioni</i>	645	294	148	146	123
Bosco	419	85	39	46	31
Campore	717	45	23	22	20
Guardie	572	102	60	42	45
Case sparse	-	52	23	29	23

ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ITALIA IN DETTAGLIO 2011)

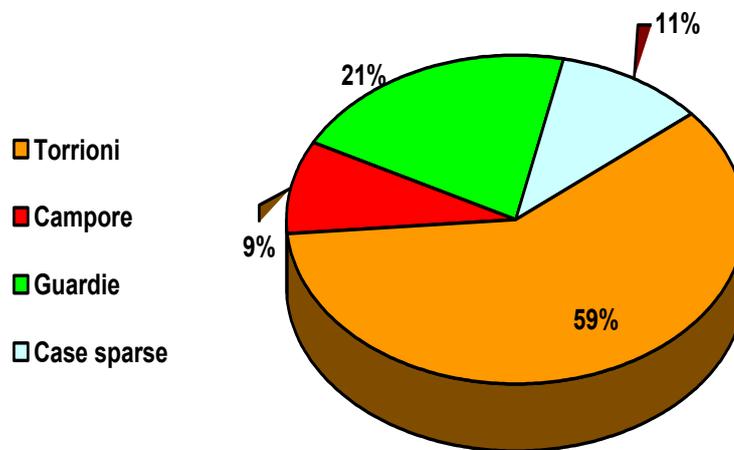


GRAFICO - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano il 59% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza alla stabilità, malgrado la popolazione residente sia in discesa; ciò perché, come si vedrà in seguito, la dimensione media delle famiglie è in discesa.

3.4 - Popolazione straniera residente

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, riportato nella sottostante Tabella, su elaborazione dei dati *Demolstat*, mostra l'andamento del dato relativo al numero di stranieri censito, che passa dalle 6 unità del 2013 alle 26 unità del 2022, mostrando un incremento del dato.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 1,07% del 2013 al 5,65% del 2022.

TAB. 1 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'INTERVALLO TEMPORALE DAL 2013 AL 2022 (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

<i>Anno</i>	<i>Tot stranieri</i>	<i>Totale popolazione</i>	<i>% stranieri</i>
2013	6	561	1,07%
2014	7	558	1,25%
2015	7	549	1,28%
2016	14	533	2,63%
2017	31	543	5,71%
2018	38	511	7,44%
2019	35	473	7,40%
2020	31	460	6,74%
2021	28	456	6,14%
2022	26	460	5,65%

TAB. 2 - CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2022 (DATI ISTAT)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Popolazione straniera al 1° gennaio	24	4	28
Nati vivi stranieri	0	0	0
Morti stranieri	0	0	0
Saldo naturale anagrafico degli stranieri	0	0	0
Stranieri iscritti in anagrafe da altro comune	3	0	3
Stranieri cancellati dall'anagrafe per altro comune	3	5	8
Saldo migratorio anagrafico interno degli stranieri	0	-5	-5
Stranieri iscritti in anagrafe dall'estero	15	1	16
Stranieri cancellati dall'anagrafe per l'estero	0	0	0
Saldo migratorio anagrafico estero degli stranieri	15	1	16
Stranieri iscritti in anagrafe per altri motivi	0	0	0
Stranieri cancellati dall'anagrafe per altri motivi	13	0	13
Saldo anagrafico per altri motivi degli stranieri	-13	0	-13
Stranieri iscritti in anagrafe in totale	18	1	19
Stranieri cancellati dall'anagrafe in totale	16	5	21

Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi degli stranieri	2	-4	-2
Acquisizioni della cittadinanza italiana	0	0	0
Unità straniere in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Saldo censuario totale stranieri	0	0	0
Popolazione straniera al 31 dicembre	26	0	26

Circa la provenienza, prevalgono gli stranieri residenti che provengono dal Pakistan, come si evince dalla Tabella seguente, che rappresentano circa 1/3 del totale.

TAB. 3 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2021 (DATI DEMOISTAT)

PAESE	Maschi	Femmine	Totale
Pakistan	8	0	8
Bangladesh	4	0	4
Senegal	3	0	3
Stati Uniti d'America	2	1	3
Gambia	2	0	2
Romania	1	1	2
Camerun	1	0	1
Mali	1	0	1
Regno Unito	1	0	1
Russa, Federazione	0	1	1
Togo	1	0	1
Venezuela	0	1	1
TOTALE	24	4	28

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

4.0 – Sistema insediativo e patrimonio abitativo

4.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Località	Popolazione residente	Famiglie	Abitazioni
CENTRI ABITATI	294	123	164
NUCLEI ABITATI	232	96	145
CASE SPARSE	52	23	27
TOTALE	578	242	336

TAB.2 - EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI	% EDIFICI
1918 e precedenti	3	1,58%
1919-1945	3	1,58%
1946-1960	20	10,53%
1961-1970	18	9,47%
1971-1980	17	8,95%
1981-1990	101	53,16%
1991-2000	21	11,05%
2001-2005	4	2,11%
2006 e successivi	3	1,58%
TOTALI	190	100%

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici ad uso abitativo indica che al 2011 circa il 70% di essi risaliva a non più di 30 anni prima.

Nel complesso, circa il 15% degli edifici risale al periodo dagli anni '90 in poi; mentre meno del 2% è anteriore al 1919.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2019)

Abitazioni occupate in proprietà	Abitazioni occupate in affitto	Abitazioni occupate ad altro titolo	Abitazioni occupate totali
169	11	27	207

4.2 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011). Ad integrazione dei predetti dati saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, i dati del Censimento permanente al 2021.

Si ricorda che il Censimento delle abitazioni del 2011 era basato unicamente sulla rilevazione attraverso cui venivano osservate le abitazioni occupate, ovvero quelle in cui dimorava abitualmente almeno una persona, e le abitazioni vuote.

In particolare, nel 2011 le abitazioni vuote sono state individuate considerando il numero di interni di ogni edificio (quantificato dai rilevatori comunali grazie ad una indagine specifica) e il numero di abitazioni occupate dalle famiglie censite nell'edificio stesso.

Il dato relativo al numero totale di abitazioni al Censimento Permanente 2021 è frutto del trattamento statistico delle informazioni presenti nel Registro Statistico dei Luoghi ed in particolare della componente Registro degli edifici e delle abitazioni, la cui fonte primaria è attualmente il catasto degli immobili al 2020.

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	1	0,42%	1	--	--	--	--	--
2	29	12,08%	58	-	-	-	-	-
3	52	21,67%	156	-	-	-	-	-
4	77	32,08%	308	-	-	-	-	-
5	50	20,83%	250	-	-	-	-	-
6 e oltre	31	12,92%	-	-	-	-	-	-
TOT	240	100,0%	-	--		100,0%		100,0%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE (ISTAT CENSIMENTO PERMANENTE 2021)

Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Abitazioni totali
211	119	330

4.3 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

I dati relativi alle abitazioni occupate sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni non occupate.

Già i Censimenti ISTAT 2001 e 2011 non fornivano i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **70%**, che delle abitazioni non occupate circa **36 (30% di 119)** siano disponibili per vendita o per affitto.

In merito alla predetta quota di abitazioni “non occupate” (definite nel Censimento come “vuote”) considerata disponibile al mercato immobiliare, giova precisare che la restante quota di **138** abitazioni non occupate, non considerata altrettanto disponibile, sostanzia **circa il 24% del totale di abitazioni** censito dal Censimento permanente ISTAT al 2021 (**582** abitazioni in tutto), assumibile come verosimile percentuale di inoccupato fisiologico.

4.4 - Disponibilità di alloggi residenziali

E' necessario, in ogni caso, tenere conto dell'attività edilizia successiva ai dati censuari; ad oggi risulta disponibile il dato del Censimento permanente Istat al 2021 relativo al totale delle abitazioni, pari a **330** in totale, di cui **211** occupate e **36** non occupate disponibili al mercato, come stimato al paragrafo precedente.

Assumendo un numero di nuove abitazioni dal Censimento 2021 ad oggi, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni disponibili ISTAT 2021 (211+36)	247
- Abitazioni realizzate dopo il 2021 e disponibili	<u>8</u>
- Totale abitazioni disponibili	255

5.0 – Stima del fabbisogno abitativo

5.1 - Proiezioni statistiche

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Torrioni** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale dell'ambito territoriale di riferimento.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

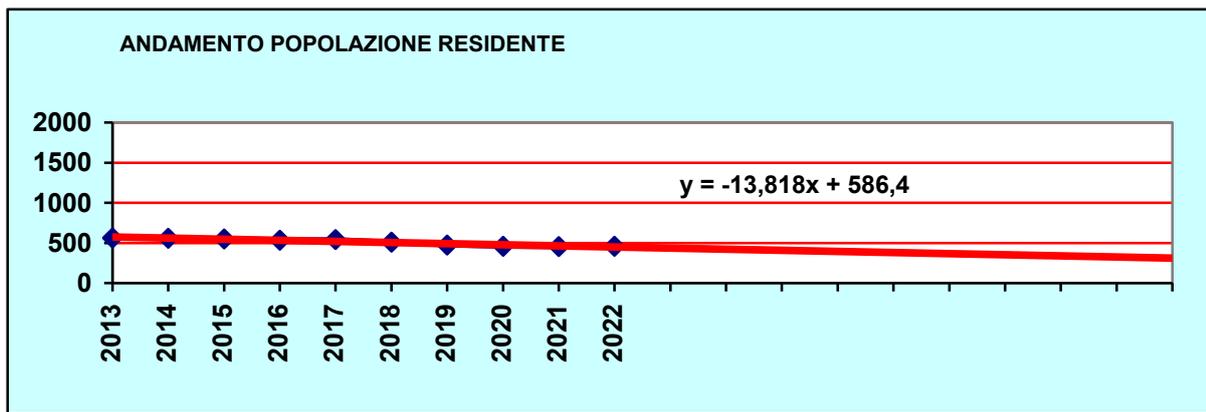
5.1.1 – Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. "3.2 - *Andamento demografico comunale*" emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2013	-1	3	561
2014	-1	-2	558
2015	-5	-4	549
2016	-6	-10	533
2017	-3	13	543
2018	-2	-8	511
2019	-7	-31	473
2020	-3	-15	460
2021	-7	-3	456
2022	-8	12	460

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2032 (01.01.2033) è:

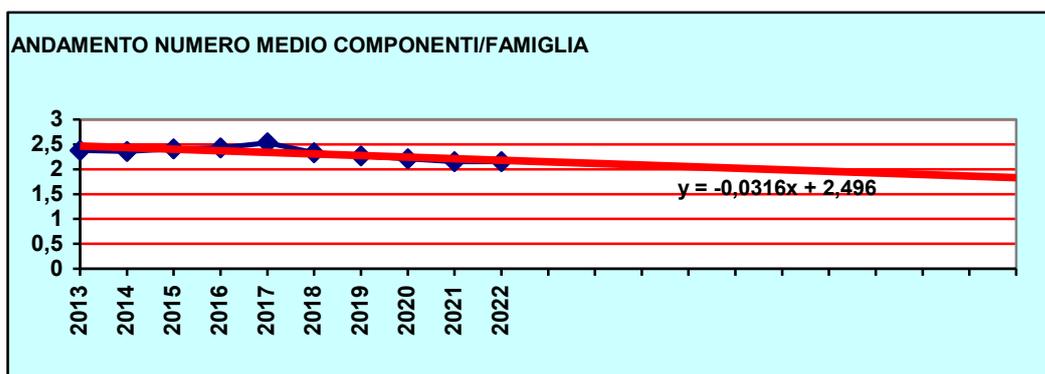
$$C_{2033} = (-13,818 \times 20) + 586,4 = 310$$

5.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2013	561	236	2,38
2014	558	236	2,36
2015	549	228	2,41
2016	533	219	2,43
2017	543	215	2,53
2018	511	219	2,33
2019	473	208	2,27
2020	460	208	2,21
2021	456	212	2,15
2022	460	214	2,15

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2032 (01.01.2033) è:

$$C_{2033} = (-0,0316 \times 20) + 2,496 = 1,54$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2011-2021, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. La pandemia da Covid-19 ha ulteriormente alterato le dinamiche.

Tuttavia, nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata, del 5G e della "intelligenza artificiale" è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare. Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare "sic et simpliciter" modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate fondamentalmente per i residenti stabili.

Non è credibile pensare nel 2030, come fruitore della città, esclusivamente al residente. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento monovaloriale (agricolo-produttivo) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da **561** a **460** abitanti è dovuto in buona parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Quello di **Torrioni** è un territorio connotato da valenze ambientali di valore anche eco-storico, basti pensare al Fredane, al centro storico e alle terme; per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con conseguente calo demografico in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

E' un obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di **Torrioni**, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Ad ogni modo, assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano pari a 1,54 nel prossimo decennio e il numero degli abitanti algebricamente calcolato al 2033 si prevede un numero di famiglie pari a **201** al 31.12.2032 (01.01.2033).

5.2 - Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*, all'**art.33** delle Norme di Attuazione - *Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi delle NTA*, il PTCP di Avellino prevede per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 3000 abitanti caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie, un fabbisogno abitazioni pari al **10% di quelle** occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico, alla quale si ritiene di aggiungere una quota del 20% di inoccupato fisiologico, pari a circa 10 alloggi aggiuntivi.

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni di cui sopra

FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO: 39 nuovi alloggi*

*10% alloggi esistenti 2023 (cfr. paragrafo 4.4) + 20% inoccupato fisiologico

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

6.0 – Il progetto di Piano Programmatico

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del *Piano Territoriale Regionale* approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nel *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e le indicazioni strategico-strutturali del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP*.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli *“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”*, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della famiglia/alloggio, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella pianificazione dello spazio rurale aperto che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede aree di rischio frana che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio poste al margine di aree urbanizzate o urbanizzabili, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento delle disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

Inoltre, per altri ambiti di particolare sensibilità, collocati nella parte di territorio ricedente in **ZSC Natura 2000**, sono state previste, come precedentemente accennato, destinazioni orientate alla tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio naturale.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del tessuto urbano consolidato, *Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano*, sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza, come pure nelle zone di integrazione, *Zona C1 - Integrazione del tessuto urbano* e

Zona C2 - Integrazione e riqualificazione dei nuclei urbanizzati e/o urbanizzabili.

In particolare, la Zona C2 comprende nuclei ed aggregati sviluppatasi nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale, individuati per la integrazione edilizi e funzionale e la riqualificazione.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto (terziarie, turistiche, ecc.), seppure nei limiti consentiti dai valori naturalistico-ambientali, in modo da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'osservazione dei dati socio-economici appare tutto sommato solida e che, a causa di una limitata attrattività insediativa locale, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulle dinamiche socio-economiche e demografiche del Comune.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per *l'ambito dell'urbano*, come definito in sede di analisi strutturale il tessuto urbano consolidato in cui è necessaria una riqualificazione urbanistica ed il tessuto urbano consolidato da completare e riqualificare con interventi di nuova edificazione e di realizzazione di standard urbanistici, nonché le parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo, in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione urbana ed urbanistica, il riordino urbano, l'integrazione funzionale ed interventi di nuova edificazione a completamento del tessuto urbano.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Specifiche individuazioni di Piano riguardano poi il Centro Storico (Zona A) e la zona turistica residenziale (Zona T).

Per il *"campo aperto insediato e naturale"* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perfluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona *"E – Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP* in Zona *"E1 Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP* in Zona *"E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP"*, in Zona *"E3 - Agricola periurbana"* e in Zona *"ER - Agricola per la valorizzazione del turismo rurale"*.

In tal senso, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.

Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del *"campo aperto"* a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.).

Sul tema della mobilità il PUC cerca di rafforzare la rete cinematica locale in particolare per quanto riguarda le connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale sia all'interno dell'*ambito dell'urbano* sia nel *campo aperto*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *"miglioramento della qualità della vita"*.

Le Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968) sono classificate in Zona F1, le attrezzature religiose in Zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F3 (cimiteriali) ed F4 (eco-ambientali e tecnologiche).

7.0 – Riepilogo dati quantitativi e dimensionamento residenziale

7.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **20,5%** del territorio zonizzato (vedi tabella successiva) è classificato in "Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche)", circa l'**1%** in "Zona E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti)", circa il **71%** "Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)", circa lo **0,5%** in "Zona E3 - Agricola periurbana" e circa l' **1%** in "Zona ER - Agricola per la valorizzazione del turismo rurale".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **94% circa del territorio zonizzato per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **6%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zone A, B1) - pari al **1,5%** circa;
- ✓ all'integrazione edilizia e funzionale degli aggregati periurbani e marginali (Zona C1 e C2) - **3%** circa;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4) - pari allo **0,5%** circa;
- ✓ alle aree produttive e turistiche (Zone D, T) - pari al **1,5%** circa

ZONE OMOGENEE	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	ST (mq)	(%)
Zona A - Conservazione recupero e riqualificazione del Centro Storico	22.939	0,56%
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	37.710	0,92%
Zona C1 - Integrazione del tessuto urbano	10.171	0,25%
Zona C2 - Integrazione e riqualificazione dei nuclei urbanizzati e/o urbanizzabili	117.354	2,85%
Zona D - Produttiva artigianale e commerciale consolidata	418	0,01%
Zona ER - Agricola per la valorizzazione del turismo rurale	40.342	0,98%
Zona E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP	35.061	0,85%
Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP	844.941	20,53%
Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP	2.913.470	70,80%
Zona E3 - Agricola periurbana	17.942	0,44%
Zona T - Turistica residenziale	59.101	1,44%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	12.230	0,30%
Zona F2 - Attrezzature religiose	209	0,01%
Zona F3 - Attrezzature cimiteriali	2.526	0,06%
Zona F4 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	652	0,02%
Totali	4.115.066	100

7.2 - Dimensionamento zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali

7.2.1 - Conservazione recupero e riqualificazione del centro storico

L'ambito destinato alla Conservazione, al recupero e alla riqualificazione del centro storico (*Zona A*), con una estensione territoriale complessiva di circa **23.000 mq.**, comprende il nucleo urbano storico.

In tale Zona omogenea un'attenta analisi dovrà regolamentare le diverse azioni attuative ed indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

7.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

Zona	St complessiva	Carico insediativo di progetto		Superficie di riferimento **)	Volume ex novo (tutte le destinaz.)	Volume ex novo (quota residenziale)		Volume ex novo (quota extra-residenziale)		Alloggi ex novo (1,54 persone/famiglia) x)
		IT (mc/mq)	IF (mc/mq)			mq	mc	%	mc	
A	22.939	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)
B	33.710	-	1,5	3.800	5.700	67%	3.819	33%	1.881	10
C1	10.171	1,2	-	5.000	6.000	67%	4.020	33%	1.980	10
C2	117.354	0,5	-	30.000	15.000	50%	7.500	50%	7.500	19
									Totale:	39 °)

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

***) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 1,54 persone/famiglia (cfr. paragr. "5.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. "paragr. "5.2 - Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio"

7.3 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **Torrioni** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché soddisfacente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di circa **12.230** mq ed indicate con la sigla "F1", salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona "F2") sono state individuate separatamente nella misura di **209** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla "F3" le zone per attrezzature cimiteriali, ammontante a **2.526** mq. ed infine la Zona "F4" attrezzature ecoambientali e tecnologiche ammontanti a **652** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la forte valenza paesaggistica del territorio, la presenza di notevoli elementi di interesse attrattivo. Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n.503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 E ZONA F2

	Dotazione minima di standard <i>ex lege</i> (mq/ab)	Standard Esistenti * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2023 (mq/ab) ab. 460	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2033 (mq/ab) ab. 310
a) Aree per l'istruzione	4,5	1.358	2,95	0	1.358	4,38
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	1.783	3,88	0	1.783	5,75
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	3.883	8,44	3.655	7.538	24,32
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	1.760	3,83	0	1.760	5,68
TOTALI *	18,0	8.784	19,10	3.655	12.439	40,13

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2): 209 mq.

Per quanto attiene alla verifica della dotazione ai sensi del DM 1444/68, va precisato che la quasi totalità delle aree a destinate a standards insiste nelle zone consolidate, per cui vanno in effetti considerate al doppio a norma dell'art.4, punto 2, del DM 1444/68, la qual cosa garantisce da sé il soddisfacimento dei minimi di norma.

Ad ogni modo, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.